



# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

[www.calabria.live](http://www.calabria.live)

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016



## IL MODELLO DI LICEO BIOMEDICO DI RC È ORA REALTÀ DIFFUSA IN TUTTA ITALIA IL PROSSIMO PASSO MEDICINA ALLA MEDITERRANEA

di ANTONIETTA MARIA STRATI

**OGGI I IL DOMENICALE**

**PAOLO BOLANO**

UNA TORNANZA: IL GIORNALISTA E REGISTA REGGINO DI NUOVO IN CALABRIA, DOPO 50 ANNI

**BAKER HUGHES**

**IL PRESIDENTE ROBERTO OCCHIUTO «PARLERÒ COI VERTICI DELL'AZIENDA, MA NON SEMBRANO ESSERCI SPERANZE»**

**OGGI SI RIUNISCE IL CONSIGLIO REGIONALE**

**L'OPINIONE / MARIAELENA SENESE E WALTER BLOISE PAVENTATA CHIUSURA GUARDIE MEDICHE UN ATTACCO ALLE AREE INTERNE**

**GIUSTIZIA RIPARATIVA, IL GARANTE REGIONALE LOMONACO INCONTRA LA PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI CZ ANTONINI**

**DOMANI A CROTONE S'INAUGURA IL NUOVO PRONTO SOCCORSO DELL'OSPEDALE S. GIOVANNI DI DIO**

**A VIBO LA NUOVA CASA-MUSEO "ANTONINO MURMURA"**

**IPSE DIXIT** **PAOLO FERRARA** Presidente coop. sociale Unireggio

**V**illa Santelli che diventa a Rosarno poliambulatorio medico in un bene confiscato alla mafia rappresenta uno straordinario progetto che ha una duplice valenza: da un lato, rappresenta un'azione concreta per garantire il diritto alla salute e all'assistenza, dall'altro simboleggia una vittoria della legalità e della giustizia sociale in un territorio che ha spesso sofferto per l'influenza della criminalità organizzata. L'avvio delle attività rappresenta un momento di grande orgoglio per UniReggio e queste saranno rese disponibili grazie alla disponibilità volontaria di medici e operatori socio sanitari. Senza il loro prezioso supporto, l'idea di un'assistenza sanitaria gratuita in questo luogo non sarebbe diventata realtà. Il loro gesto rappresenta la vera essenza della solidarietà e del servizio alla comunità.

**CAULONIA VUOLE ANCORA CONQUISTARE LA BANDIERA BLU**

IL VIA LIBERA DAL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE AL PROGETTO IDEATO DA GIUSI PRINCI E PASQUALE VENEZIANO

# IL MODELLO DI LICEO BIOMEDICO DI REGGIO È DIVENTATO REALTÀ DIFFUSA IN TUTT'ITALIA

**D**a sperimentazione a modello nazionale. È il brillante traguardo di "Biologia con curvatura biomedica", il percorso di studi ideato nel 2011 da Giusi Princi, eurodeputata, ex vicepresidente della Regione e già dirigente scolastico, e Pasquale Veneziano, presidente Ordine dei Medici di Reggio Calabria, che è stata estesa su scala nazionale e inserita tra le poche autorizzate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, guidata dal ministro Giuseppe Valditara. Ora l'esempio calabrese è esteso su tutto il territorio nazionale e la sperimentazione è autorizzata dal Ministero già dall'anno scolastico 2024/2025.

L'iniziativa è stata presentata nel corso di una conferenza stampa che si è svolta nella sede dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Reggio Calabria. Moderata dal giornalista Piero Gaeta, capo servizio *Gazzetta del Sud*, sono intervenuti anche Filippo Anelli, presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici e Chirurghi, in videocollegamento, e Francesca Torretta, referente nazionale per la componente docente. Insieme al dirigente della scuola capofila, Antonella Borrello, del Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci" di Reggio Calabria, erano presenti tutti i dirigenti scolastici dei licei italiani e gli Ordini dei Medici coinvolti nella sperimentazione.

«È motivo di orgoglio che un'idea partita dalla nostra terra cammini, e si implementi giornalmente, attraverso le gambe di centinaia di scuole (300), migliaia e migliaia di studenti (41.000), tutti gli Ordini dei Medici d'Italia (104) - ha dichiarato Princi, componente cabina nazionale della sperimenta-

di ANTONIETTA MARIA STRATI

zione -. Con Decreto numero 189 del 5 settembre 2024, a firma del Ministro Valditara, viene assunto a sperimentazione nazionale il percorso biomedico partito da Reggio Calabria, da me ideato nel lontano 2011 insieme a Pasquale Veneziano, presidente dell'Ordine dei Medici di Reggio Calabria, per contrastare, attraverso un servizio pubblico

orientamento per l'accesso alla facoltà di Medicina e Chirurgia».

«Il percorso biomedico - ha spiegato l'eurodeputata Princi - è in linea con la riforma nazionale che rivede le modalità di accesso ai corsi di laurea in medicina, includendo anche iniziative di orientamento durante gli ultimi anni di scuola secondaria. Il progetto nato in Calabria è stato, infatti, pensato proprio per offrire una formazione mirata agli studen-



di potenziamento sanitario, il business delle scuole di preparazione ai test in medicina. La Calabria fa scuola all'Italia».

La sperimentazione nazionale coinvolge in totale quasi 41 mila studenti in circa 300 licei scientifici e classici, 104 Ordini provinciali dei Medici, 1.300 docenti e 5.000 medici.

Il decreto, quindi, considera i risultati raggiunti nel primo periodo di sperimentazione del percorso di orientamento-potenziamento ed evidenzia «l'efficacia scientifica del progetto - si legge nel documento ministeriale - quale metodo di

ti che intendono proseguire gli studi in campo biomedico».

«Sono felicissimo per questa giornata - ha detto Pasquale Veneziano, presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Reggio Calabria -. Ringrazio tutti gli artefici di questo progetto, in particolare l'onorevole Princi e il dottor Roberto Monaco, segretario generale FNOMCeO che ha dato un contributo essenziale». «Dobbiamo anche ricordare un'altra persona, Roberto Stella - ha aggiunto - presidente dell'Ordine dei Medici di Varese, il primo me-

segue dalla pagina precedente • Percorso Biomedico

dico italiano scomparso a seguito del Covid, che ha creduto in questo progetto presentandolo al comitato centrale rendendolo poi nazionale. Sono orgoglioso perché il progetto è partito da Reggio Calabria con una classe di trenta alunni e poi ha avuto tale successo».

«Sono sempre più orgoglioso - ha affermato Domenico Tromba, consigliere dell'Ordine, coordinatore della commissione Rapporti Scuola - Università e referente nazionale medico del Corso di Biologia con curvatura biomedica -. L'orgoglio non è quello personale di averci creduto fin dall'inizio ma piuttosto di vedere oggi la Calabria, e Reggio in particolare, considerate come modello dalle scuole di tutto il Paese. Il corso di biomedicina con D.M. numero 180 del 5 settembre 2024 viene autorizzato tra i pochi corsi sperimentali ministeriali e tale percorso spero sia la strada di nascita del liceo biomedico».

Per Roberto Monaco, segretario



generale della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici (FNOMCeO) e componente cabina di regia del percorso nazionale, si tratta di «un evento importante perché segna il riconoscimento all'Ordine dei Medici di Reggio Calabria, che è stato il primo a portare avanti questo progetto insieme all'onorevole Princi». ●

**ARRIVA MEDICINA A REGGIO**

Giusi Princi ha anche annunciato che anche Reggio avrà la sua Facoltà di Medicina e Chirurgia: «la scelta è di puntare su una formazione che venga garantita attraverso le Università di Medicina per dare ai nostri giovani pari opportunità». Dopo Cosenza e Crotona, Reggio, dunque, avrà Medicina all'UniMediterranea. ●

**DOMANI IL BILANCIO IN CONSIGLIO REGIONALE**

**D**omani pomeriggio, alle 16, si riunisce il Consiglio regionale della Calabria.

Sono 12 i punti all'ordine del giorno: "Bilancio di previsione 2024-2026 del Consiglio Regionale della Calabria: assestamento e variazioni" - (Relatore: consigliere Cirillo); la proposta di legge "Disposizioni per la proroga di graduatorie vigenti dei concorsi pubblici di enti e aziende del servizio sanitario regionale" di iniziativa dei Consiglieri regionali Talerico, Tavernise, Straface, Mattiani, Mancuso, - (Relatore: Consigliere Talerico); la "Nomina sudesignazione da parte delle

Associazioni di categoria e dei Patronati, finalizzata all'integrazione di due componenti in rappresentanza delle Associazioni di categoria e un componente in rappresentanza dei Patronati nell'Organismo di coordinamento e verifica a favore degli invalidi ex articolo 1, comma 5, legge regionale 19 ottobre 2001, n. 20"; il "Rendiconto esercizio 2023 dell'Azienda Calabria Verde" - (Relatore: consigliere Montuoro); il "Rendiconto esercizio 2023 dell'Ente per i Parchi Marini Regionali

(EPMR)" - (Relatore: consigliere Montuoro); il "Bilancio di previsione 2024-2026 dell'Ente per i Parchi Marini Regionali (EPMR)" - (Relatore: consigliere

Montuoro). E ancora: il "Rendiconto esercizio 2023 dell'Azienda regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese (ARSAC)" - (Relatore: consigliere Montuoro); il "Rendiconto esercizio 2023 dell'Azienda Calabria Lavoro" - (Relatore: consigliere Montuoro); il "Rendiconto esercizio 2023 dell'Agenzia Regione Calabria per le Erogazioni in Agricoltura (Arcea)" - (Relatore: consigliere Montuoro); il

"Rendiconto esercizio 2023 dell'Azienda Territoriale Edilizia Residenziale Pubblica Calabria (Aterp Calabria)" - (Relatore: consigliere Montuoro); l'Approvazione del bilancio consolidato dell'anno 2023 della Regione Calabria - articolo 68 del Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118" - (Relatore: consigliere Montuoro). Infine, l'Assestamento del bilancio di previsione della Regione Calabria per gli anni 2024-2026 - (Relatore: consigliere Montuoro). ●



L'OPINIONE / SALVATORE MARTILOTTI

## PENSARE ANCHE AL DECOLLO DEL DISTRETTO ITTICO DI SCHIAVONEA

**L**a rinuncia di Baker Hughes a investire nel porto è l'argomento del giorno a Corigliano Rossano, in Calabria e anche oltre. Non vi è dubbio che, forse, è sfumata l'ennesima opportunità di sviluppo di un porto che ha avviato l'iter della costruzione cinquantasette anni fa. Nell'attesa di un ripensamento della Baker Hughes, vorremmo ricordare che al porto del "vuoto e del silenzio", in tutti questi decenni hanno dato dignità i pescatori di Schiavonea che sono stati protagonisti, con le loro micro-imprese di pesca a conduzione familiare, per la quasi totalità, della trasformazione (pur in presenza di "uno sviluppo spontaneo") di gran parte della flotta artigianale in una moderna flotta peschereccia capace di incidere notevolmente sull'economia locale con la creazione di nuovi posti di lavoro e un reddito per gli equipaggi paragonabile ai lavoratori dell'industria. Tra le altre cose bisogna dare atto al settore della pesca locale di aver messo dei paletti chiari e precisi, ovvero i pescatori non volevano e non vogliono essere da intralcio all'eventuale sviluppo portuale tant'è che nel lontano 2005 fu aperto un secondo varco per l'ingresso nella seconda darsena. Lì dove è all'ormeggio la flotta peschereccia con accanto il mercato ittico e l'organizzazione di servizi pesca che avrebbe dovuto caratterizzare la seconda darsena come porto peschereccio di stampo comunitario con la realizzazione del "Distretto Ittico di Schiavonea" come approvato a metà degli anni novanta dalla Giunta e dal Consiglio Comunale dell'ex Comune di Corigliano Calabro.

Tuttavia, non si direbbe, ma siamo riusciti nell'impresa, tutta negativa, di creare le condizioni per un futuro alquanto incerto. Le re-

stituire un "tavolo di partecipazione" con esperti del settore, imprese e operatori economici per "un confronto" sulla progettualità più



sponsabilità sono diverse e diffuse. Oggi vogliamo ricordare che la realizzazione del "Distretto Ittico" dovrebbe essere considerato patrimonio del nuovo Comune di Corigliano Rossano. E, pertanto, in questa fase di forte attenzione verso il porto di Schiavonea, di investimenti che forse non verranno ma che si dovrebbe fare di più per attrarli, si potrebbe incominciare a valorizzare l'economia ittica locale. Certamente, in questa direzione, il Comune dovrebbe incominciare ad attivarsi per far decollare "Il distretto ittico di Schiavonea".

Al momento abbiamo la sensazione che tutto sia fermo anche perché non ci pare che ci sia nessun intervento di rilievo per cercare di risolvere le profonde contraddizioni e i nodi strutturali. Per ripartire, forse, sarebbe opportuno, da parte del Sindaco, pensare di co-

adeguata per programmare lo sviluppo futuro del settore a partire dalla riorganizzazione dei servizi pesca esistenti.

E, in particolare, la piena funzionalità dello scalo di alaggio, diventato una vera e propria telenovela della nostra storia recente, ma fondamentale, secondo la normativa vigente, per garantire sicurezza in ambito portuale. Ma per far decollare la riorganizzazione complessiva dei servizi, è necessario lavorare in forte sinergia con l'Autorità di Sistema Portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio di Gioia Tauro. Lavorare insieme per dare avvio a questa ambiziosa azione di rilancio puntando, senza esitazioni, al decollo del "Distretto ittico di Schiavonea" e magari al ripensamento dell'investimento da parte della Baker Hughes. ●

*[Salvatore Martilotti è del Comitato Pescatori Calabria]*

# BAKER HUGHES, IL PRESIDENTE OCCHIUTO: «PARLERÒ COI VERTICI DELL'AZIENDA, MA NON SEMBRANO ESSERCI SPERANZE»

**S**to parlando e parlerò ancora, insieme ai sindacati, spero, con i vertici di Baker Hughes, ma mi sembra di capire, dalle interlocuzioni che ho avuto col presidente dell'azienda, che non ci siano molte speranze. Però chi governa la Calabria deve mettercela tutta, anche quando sembra complicato». È quanto ha detto il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, parlando coi giornalisti.

«Ho incontrato Baker Hughes più di un anno fa - ha aggiunto Occhiuto - quando vennero a propormi un investimento di 6 milioni di euro che poi hanno fatto nell'area di Vibo. Chiesi loro di fare un investimento più importante e tornarono dopo qualche mese dicendo-



mi che volevano investire 60 milioni in Calabria. Un altro esempio di come in qualche modo io abbia fatto il direttore commerciale, il direttore marketing, della Calabria».

«Avevo assicurato - ha sottolineato ancora Occhiuto - un contesto istituzionale favorevole ad accogliere investimenti, purtroppo così non è stato. Speriamo che questo non sia un danno solo per il Comune di Corigliano Rossano, che non avrà questo investimento, ma speriamo che non sia un danno per l'intera Calabria perché quando nel circuito delle grandi imprese viene veicolata una notizia per cui la Calabria rende impossibile un finanziamento di 60 milioni questa notizia ha un effetto di contaminazione di straordinaria importanza». ●

## GIUSTIZIA RIPARATIVA, PER IL GARANTE LOMONACO E LA PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI CZ ANTONINI SERVE AVVIARE PERCORSO STRUTTURATO

**S**i è parlato dell'urgenza di avviare un percorso strutturato sulla giustizia riparativa nel corso dell'incontro tra il Garante regionale per la tutela delle vittime di reato, Antonio Lomonaco, e la Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Catanzaro, dott.ssa Laura Antonini.

Il solco nel quale ci si deve muovere è quello di una giustizia che, assicurata la certezza della esecuzione della pena dal punto di vista del diritto, miri in qualche modo a restituire alla società il danno arrecato, mitigando quel senso di frustrazione proprio dei soggetti vulnerabili a cui magari non è sufficiente una pronuncia giurisdizionale definitiva.

La giustizia riparativa, intesa come qualsiasi procedimento che permette alla vittima e all'autore



del reato di partecipare attivamente, se vi acconsentono liberamente, alla risoluzione delle questioni risultanti dal reato con l'aiuto di un terzo imparziale, è a giudizio

del Garante e del Presidente, l'aspetto che riconduce l'Amministrazione della giustizia in un ambito sociale.

«Desidero ringraziare pubblicamente il Presidente Antonini - ha commentato Lomonaco - per la Sua disponibilità ad un dialogo proficuo a livello istituzionale, che tracci la strada per un ruolo da protagonista della Calabria, da cui possano partire iniziative importanti e replicabili sul territorio nazionale».

«Un esempio su tutti, quella dell'istituzione dell'ufficio del Garante nazionale - ha concluso - che non si sostituisca a nessuno degli organismi della Giustizia già esistenti ed operanti, ma favorisca la collaborazione al fine di creare una società più equa». ●

# ORRICO (M5S): REFERENDUM CITTÀ UNICA LEGGE SBAGLIATA, CONSULTAZIONI STRUMENTALI

**L**a deputata del M5S, Anna Laura Orrico, ha evidenziato come «il Movimento 5 stelle, coerentemente con le criticità che ha evidenziato fino ad oggi relative alla legge sulla città unica Cosenza-Rende-Castrolibero, ritenendolo un percorso carente di trasparenza e informazioni che possano consentire ai cittadini di scegliere in maniera consapevole cosa votare, non darà un indirizzo di voto per l'imminente referendum».

«Crediamo che - ha detto Orrico - questa area urbana è, nei fatti, destinata ad unire le proprie forze in vista delle future sfide convergendo verso una unificazione dei servizi ed un miglioramento della qualità della



vita dei cittadini tramite anche l'efficientamento della macchina amministrativa, tuttavia, non possiamo essere favorevoli alla strada intrapresa poiché non supportata da alcuna visione politica e costruita attraverso un metodo dettato dalla fretteolosità, dalla nebulosità e dalla scarsa partecipazione».

«Non sono state, infatti, coinvolte le parti sociali e le istituzioni preposte - ha spiegato - ovvero le amministrazioni interessate, con una addirittura sciolta per mafia quindi in presenza di una grave mancanza di rappresentatività. Anche il referendum, inoltre, importante termometro democratico, è utilizzato in maniera strumentale

visto che i quesiti stessi orientano la scelta dei cittadini».

«D'altronde - ha proseguito l'esponente pentastellato - lo stesso studio di fattibilità non fornisce nessuna certezza rispetto all'efficientamento della macchina amministrativa, alle economie di scala, e vende, in maniera fumosa, il possibile finanziamento di 10 milioni di euro all'anno, per 15 anni, condito dai 'potrebbe' a fronte di sempre maggiori tagli del governo centrale come ad esempio avviene nella nuova legge di Bilancio. Contiene, fra l'altro, alcune affermazioni che consideriamo gravi ossia che la fusione agevolerebbe quel dimensionamento scolastico contro il quale ci siamo battuti con forza». ●

## S'INAUGURA IL NUOVO PRONTO SOCCORSO DELL'OSPEDALE SAN GIOVANNI DI DIO DI CROTONE

**D**omani, a Crotone, sarà inaugurato il nuovo pronto soccorso dell'Ospedale San Giovanni di Dio.

Ad ufficializzare la notizia della consegna dei locali è l'Azienda sanitaria provinciale pitagorica, guidata dal Commissario straordinario Antonio Brambilla.

Il costo complessivo dei lavori, affidati all'impresa Sami di Catanzaro, è pari a 2 milioni e 60mila euro.

All'inaugurazione prenderanno parte anche il sub commissario della Sanità calabrese Ernesto Esposito, in rappresentanza del Governatore e Commissario ad acta Roberto Occhiuto ed il Dirigente generale del dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria, Tommaso Calabrò. Nel corso della cerimonia di inaugurazione, verrà esposta un'opera del Maestro Gerardo Sacco creata in ricordo delle vittime del naufragio di Cutro, realizzata con alcuni resti di legno dell'imbarcazione, per la quale la direzione strategica dell'Asp ringrazia sentitamente l'artista crotonese.

Dopo un iter complicato e ricco di imprevisti, Crotone e la sua provincia potranno usufruire di una struttura moderna, funzionale ed accogliente, posizionata nell'ala dell'ospedale che già in passato aveva ospitato il Pronto soccorso (lato stadio), negli ultimi anni diventata "area

Covid". Pronto soccorso, Medicina d'urgenza e Obi, Osservazione breve intensiva, torneranno quindi finalmente vicine.

«Siamo pronti a mettere a disposizione della comunità la nuova struttura del Pronto soccorso - ha detto il Commissario Brambilla -. Ci aspettiamo un importante potenziamento delle capacità ricettive del presidio, con l'offerta di un servizio tempestivo e di qualità, evitando condizioni di sovraffollamento».

Il Pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio, punto di riferimento di tutto il comprensorio provinciale, fa registrare un numero di accessi importante. Basti pensare che nel 2023 i triage effettuati sono stati complessivamente 43.461. Il nuovo reparto, diretto dal primario Francesco Zaccaria, ha una superficie di circa mille metri quadrati ed è dotato di strumentazioni moderne ed adeguate.

È composto da stanze per il pronto intervento, altre dedicate ai pazienti sotto osservazione e da una grande sala d'attesa destinata ad accogliere i pazienti con i codici meno gravi. All'esterno un'ampia "camera calda", il luogo deputato all'arrivo delle ambulanze e che precede la fase del triage. ●

L'OPINIONE / MARIAELENA SENESE E WALTER BLOISE

# PAVENTATO TAGLIO GUARDIE MEDICHE UN ATTACCO ALLE AREE INTERNE



**I**l paventato taglio delle guardie mediche rappresenta, se realmente concretizzato, un provvedimento che rischia di compromettere ulteriormente il già fragile sistema sanitario delle aree interne e di colpire duramente le fasce più deboli della nostra popolazione.

Non possiamo accettare che decisioni di tale portata vengano prese senza un confronto con le parti sociali e senza considerare l'impatto devastante che avranno sui cittadini. I territori più isolati, che già soffrono di carenze infrastrutturali e di servizi essenziali, verrebbero privati di un presidio fondamentale per la tutela della salute pubblica.

Gli anziani, le famiglie con bambini e coloro che vivono lontani dai centri urbani non possono essere abbandonati, né privati di assistenza medica nelle ore notturne o durante i fine settimana.

Il tutto in una regione che è co-

stretta a fare i conti con una medicina del territorio destrutturata, dove sono stati chiusi 18 ospedali, sono stati effettuati tagli lineari, è stato bloccato il turnover del personale medico e sanitario, non sono stati stabilizzati tutti i precari.

Una regione in cui, a fronte di una media nazionale di 2.140 euro, la spesa corrente più bassa in sanità si registra in Calabria con 1.748 euro.

Ma non solo. La nostra regione è in perenne sofferenza per quanto riguarda la dotazione organica dei sanitari, mancano i medici di famiglia e il dato è allarmante: in Calabria nel 2026 saranno 135 in meno. Nei fatti il deficit di medici di medicina generale si attesta ad oltre 3100 professionisti.

Nel nostro territorio i medici mancanti - considerando tutte le specializzazioni - sono 2.500, mentre sono 450 le richieste di trasferimento all'estero.

Chiediamo con forza alla Regione Calabria di attivarsi immediatamente per un confronto aperto e costruttivo, al fine di trovare soluzioni alternative che non penalizzino i cittadini. La tutela della salute è un diritto costituzionale che non può essere sacrificato sull'altare dei tagli e delle razionalizzazioni a tutti i costi.

La Uil Calabria e la Uil Fpl non possono che essere al fianco delle comunità più colpite da questo provvedimento e non esiterà a intraprendere tutte le azioni necessarie, sia a livello istituzionale che sindacale, per tutelare i diritti dei cittadini e per garantire che il sistema sanitario calabrese non crolli ulteriormente sotto il peso di scelte scellerate e miopi.

La salute non è un lusso, è un diritto per tutti! ●

*[Mariaelena Senese e Walter Bloise sono rispettivamente segretaria generale Uil Calabria e segretario generale Uil Fp Calabria]*

L'OPINIONE / GIUSY IEMMA

## NO AI TAGLI RAGIONIERISTICI DELLE GUARDIE MEDICHE

**I** sindaci del territorio catanzarese, in occasione dell'assemblea dei giorni scorsi, hanno trovato un importante momento di sintesi per incidere, attraverso gli organismi previsti dalla legge regionale, sulle scelte in atto in ambito sanitario che toccano da vicino le nostre comunità. L'argomento più attuale e urgente

su cui i sindaci saranno chiamati a confrontarsi e a determinarsi è sicuramente la nuova programmazione della rete sanitaria territoriale, disposta dalla Regione Calabria, che così come è prospettato rischia di tradursi in un concreto smantellamento del servizio di continuità assistenziale. L'esigenza di recepire le dispo-



sizioni dell'Accordo Collettivo Nazionale non può avere come conseguenza una serie di tagli ragionieristici alle guardie mediche, togliendo riferimenti certi e stabili ai territori. L'ambito di Catanzaro, e la Calabria in genere, soffrono di carenze storiche e di peculiarità non indifferenti e ogni processo di riorganizzazione non può non tenere conto dell'e-

sigenza di salvaguardare la piena accessibilità all'assistenza sull'intero territorio

I presidi di prossimità sono insostituibili per tante persone, soprattutto anziane, considerando le criticità delle aree interne, esposte al rischio isolamento, e la fondamentale e necessaria vicinanza che i servizi devono avere rispetto

ai cittadini. Tagliare queste postazioni avrà come effetto quello di far ricadere tutto il carico di lavoro sul Pronto soccorso che, già in crisi con la fuga dei medici verso altri lidi, saranno ancora più sotto pressione.

La questione si intreccia, dunque, con la non più rinviabile esigenza di riorganizzare fattivamente la medicina territoriale nella direzione di una maggiore vicinanza e prossimità, garantendo alle persone percorsi di semplificazione, riconoscibilità, accoglienza. C'è da parte nostra la volontà e l'impegno di sostenere, in maniera collegiale, l'azione dei sindaci i quali non si tireranno indietro rispetto al diritto alla salute dei cittadini che va difeso e rappresentato nella fondamentale interlocuzione con l'Asp e con la Regione Calabria. ●

*[Giusy Iemma è vicesindaca di Catanzaro]*

## LA CONSIGLIERA STRAFACE A GUARDIA PIEMONTESE: DA REGIONE ATTENZIONE A MINORANZE LINGUISTICHE

**L'**importante azione di riforma in atto, per la prima volta dalla sua formulazione, della Legge Regionale 15 del 2003 che regola le minoranze linguistiche, patrimonio identitario e distintivo della nostra terra, sintetizza, testimonia e spiega la grande e rinnovata attenzione culturale, politica ed istituzionale e la visione che la Regione Calabria guidata dal Presidente Occhiuto sta destinando a questa straordinaria eredità regionale per farla diventare strumento di inclusione, di promozione turistica e di sviluppo». È quanto ha detto la consigliera regionale e delegata dal Presidente della Regione Calabria Occhiuto a coordinare i rapporti tra le comunità italo-albanesi e le attività legislative dell'Assise Regionale Pasqualina Straface, nel corso di una visita nella preziosa comunità occitana di Guardia Piemontese. All'incontro, ospitato nella delegazione comunale, pro-

ficuo per qualità del confronto e delle proposte emerse e condivise, insieme alla presidente Straface sono intervenuti il sindaco di Guardia Piemontese, Vincenzo Rocchetti ed il presidente del consiglio comunale, Carlo Pisano.



«Quello di oggi - ha sottolineato la consigliera regionale - rappresenta un altro momento importante per la piccola comunità occitana, unico centro nel sud Italia che ancora preserva la lingua, le tradizioni e la religione valdese, che segue con partecipazione e pro-

tagonismo le consultazioni già avvenute con le comunità linguistiche arbëreshë e grecaniche e che porteranno alla definizione di una legge più moderna, funzionale, innovativa, inclusiva ed efficace non solo a salvaguardare ma a fare di questa peculiarità calabrese uno dei suoi valori aggiunti più interessanti e competitivi da diversi punti di vista». ●



# CAULONIA VUOLE ANCORA CONQUISTARE LA BANDIERA BLU

di **ARISTIDE BAVA**

**A**nche in questa stagione estiva appena conclusa gli amministratori di Caulonia sono decisamente soddisfatti perché la città si è contraddistinta a livello regionale come una delle località turistiche balneari che rispettano i criteri relativi alla gestione sostenibile del territorio.

Criteri, questi, che, d'altra parte, hanno portato alla giusta attribuzione, per il terzo anno consecutivo, della Bandiera Blu, il prestigioso riconoscimento nazionale conferito dalla Foundation for Environmental Education che certifica la qualità delle acque di balneazione e assicura la presenza di un ambiente sano.

Lo stesso sindaco Francesco Cagliuso ha voluto affermare: «ottenere la Bandiera Blu è una grande soddisfazione per chi, come noi, amministra per il bene della propria comunità, tenendo sempre presente al primo posto i cittadini Cauloniesi. È il giusto premio per l'impegno che ci mettiamo ogni giorno nel rispetto degli standard ambientali di qualità».

Cagliuso, lo ha precisato nel tracciare un bilancio dell'estate 2024 che si è aperta innalzando la Bandiera Blu sul lungomare cittadino, luogo simbolo di una costante rinascita economica e sociale. Il sindaco ha evidenziato che il cammino "in blu" intrapreso ormai da tre anni a Caulonia è determinato dall'impegno che l'assessore all'ambiente, al territorio e alla transizione ecologica, Antonella Caraffa, stabilmente dedica all'ottenimento della Bandiera Blu, crea con condizioni adatte per rendere sempre più attrattiva Caulonia.

L'assessore si dice pronta a proseguire con nuovi progetti il suo lavoro dedicato al mantenimento della ambita certificazione «La

Bandiera Blu - dice - è un segno tangibile di crescita per la nostra città e di stimolo a fare sempre meglio il nostro dovere di ammi-



nistratori. Noi faremo la nostra parte per dare continuità ad un riconoscimento che ritengo sia una conquista di tutta Caulonia».

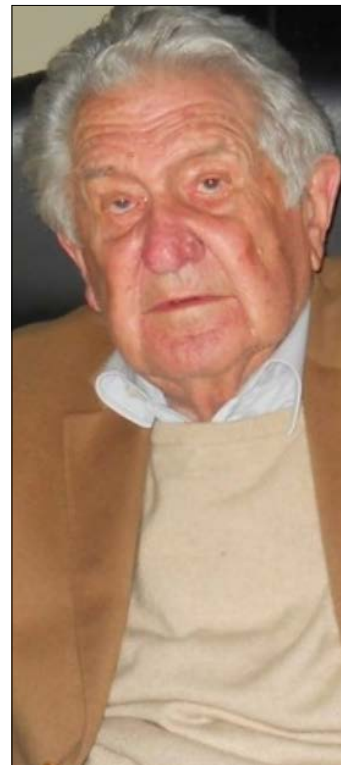
D'altra parte per poter cogliere il senso di cosa sia per Caulonia innalzare la Bandiera Blu basta riavvolgere il nastro degli eventi e delle iniziative organizzati dall'amministrazione Cagliuso che hanno ruotato attorno al vessillo, accomunato dalla "Bandiera Verde" che per il secondo anno consecutivo è stata riconosciuta a ragion veduta a Caulonia quale località marina con caratteristiche adatte ai bambini. Il primo evento è stato realizzato a fine luglio, in occasione della "Giornata Mondiale per la prevenzione", quando la spiaggia di Caulonia è stata "invasa" da decine di bambini, accompagnati dalle famiglie, che hanno vissuto l'emozione della loro prima immersione.

È stata un'esperienza formativa importante anche per l'approfondimento della disciplina delle arti marziali, ma anche del coinvolgimento dei bambini che hanno dimostrato il valore del coraggio e

della speranza con una rappresentazione tratta dal "Mago di Oz", assolutamente creativa, sostenibile, inclusiva e meravigliosa. Il mese d'agosto è iniziato con il proseguo dell'azione rigenerativa degli spazi pubblici dimenticati, che si è attuato con la promozione di attività sostenibili e inclusive, come l'installazione sulla spiaggia di Caulonia di una seconda pedana destinata alla libera balneazione delle persone diversamente abili o con problemi motori. Della rigenerazione fanno parte, inoltre, la prima area dell'intero comprensorio della Locride dedicata allo sgambamento dei cani, che ha trovato spazio nel programma nazionale "Qua la Zampa" in onda su Rai Tre, nonché due aree fitness una delle quali destinate alla disciplina dell'atletica leggera con salto in lungo e corsa veloce. Il tutto realizzato dall'amministrazione nei polmoni verdi di Caulonia Marina e Caulonia Superiore. La "Notte Blu" è stata la serata clou. Il 16 agosto il lungomare è stato tinto di blu e di magia, con la parata, non solo di giovani, ma anche di adulti e anziani che, tutti insieme, hanno dato vita ad una festa coinvolgente che ha regalato un bellissimo momento di armonia. I bambini sono stati coinvolti negli spettacoli di magia ed hanno avuto la possibilità di divertirsi giocando.

La serata è trascorsa con le performance di grandi artisti di strada, che con i loro spettacoli itineranti hanno invaso tutto il lungomare, che si è riempito di migliaia di persone che hanno ammirato il colore del blu di una bandiera che sventola meritatamente sulla città di Caulonia. E che la città vuole adesso, conquistare per la terza volta consecutiva. ●

# A VIBO LA NUOVA CASA MUSEO "ANTONINO MURMURA"



**L**a notizia è di quelle che ci fanno sentire fieri della nostra calabritudine. Se ne parlava già da tempo per la verità a Vibo, ma è arrivata finalmente la notizia ufficiale. Da ieri la città di Vibo Valentia ha un suo nuovo Museo, o meglio, ha una nuova Casa-Museo intitolata all'indimenticato senatore vibonese Antonino Murmura e a sua moglie Maria Folino Murmura, che del senatore democristiano è stata non solo la

di PINO NANO

moglie ma soprattutto la sua musa ispiratrice e la sua anima guerriera. Quello che il vecchio "principe" della politica vibonese non riusciva a fare per via del suo carattere tradizionalmente mite e riservato, lo faceva lei, Maria Folino Murmura, che da donna protagonista della vecchia borghesia catanzarese, geniale musicista e brillante intellettuale del suo tempo, trovava

sempre il modo per aiutarlo ad uscire allo scoperto.

Antiche battaglie politiche in difesa della città capoluogo di provincia portano infatti l'impronta del carattere eclettico ed estroverso della moglie. Un desti-

no comune, e soprattutto un legame fortissimo.

Ma nasce proprio su queste premesse la Casa Museo Antonino e Maria Murmura, e nasce in seno all'Associazione Pro Fondazione Antonino Murmura, frutto di una idea del direttivo e della famiglia Murmura «con lo scopo - anticipano i vertici della Fondazione - di tramandare la memoria del Senatore e della moglie, che lo ha seguito per tutta la carriera politica, ma dà soprattutto contezza del passato di una famiglia illustre che ha lasciato il segno nella città di Monteleone/Vibo Valentia, prima con l'avvocato Antonino senior, sindaco della città, poi con il poeta dannunziano Pasquale Enrico, morto a soli 21 anni, e infine con l'Onorevole Pasquale al Parlamento per tre legislature».

Nella dimora storica -che è stata inaugurata dal sindaco della città



segue dalla pagina precedente

• NANO

Enzo Romeo, e che il vecchio senatore Murmura considerava uno dei suoi possibili eredi politici alla guida del comune vibonese - corredata da un bellissimo giardino insistono anche l'archivio del Senatore Murmura ed una ricca biblioteca di oltre 12 mila volumi. È inutile dirvi che in questa sua biblioteca ci sono migliaia e migliaia di lettere che ricostruiscono giorno per giorno, e ora per ora, le fasi più salienti della nascita della nuova provincia di Vibo Valentia, a cui il senatore dedicò tutta la sua vita politica.

«Noi speriamo - dice sua moglie Maria Folino Murmura - che questa Casa Museo possa essere sia un luogo per la costruzione dell'identità cittadina e - visitata da studenti, cittadini e turisti italiani e stranieri - sia un modello per altre dimore storiche della città e della regione».

La nostra associazione - aggiunge - «si rende disponibile alla collaborazione con altre realtà del territorio, ma soprattutto è pronta a

fornire assistenza a chiunque desideri percorrere lo stesso iter e fondare un'istituzione simile alla nostra».

Un'altra particolarità della Casa Museo Antonino e Maria Murmura è che essa è ormai dotata di tutti i dispositivi di sicurezza necessari, e si è lavorato per tutta l'estate, grazie ad un finanziamento del Ministero della cultura, all'abolizione delle barriere fisiche e cognitive, il che vuol dire che chiunque potrà visitarla e ammirare i tesori che essa oggi custodisce.

«Ora - conclude Maria Murmura - la tappa successiva sarà quella di inserire la nostra struttura nei circuiti turistici dei tour operator italiani e stranieri che si occupano di turismo culturale, anche perché da queste mura e da questa nostra casa è passata gran parte della storia culturale di questo territorio».

La sola nota negativa è che alla festa di Vibo il vecchio "Tony" non ha potuto essere presente se non spiritualmente: ne sarebbe stato fiero, ma questa volta non per colpa sua né tantomeno per via dei suoi mille ed eterni impegni politici. ●



# RICOSTRUITA UNA STATUA IN TERRACOTTA MEDMEA DI UNA ATHENA PROMACHOS

di **CATERINA RESTUCCIA**

**S**arà arrivato il momento di riscrivere la storia di Medma e della sua sola e diretta erede Rosarno?

Dopo l'eccezionale ritrovamento di una statuina fittile risalente al lontanissimo preistorico grazie alle ricerche dell'esploratore e studioso Lino Licari, raffigurante la Dea Madre di una civiltà di migliaia di anni antecedente alla nota fondazione della polis magnogreca di Medma, ecco una straordinaria altra novità: la ricostruzione di una statua in terracotta medmea di una "Athena Promachos". La ricostruzione della dea Athena dall'attributo "Promachos" è opera di un lavoro minuzioso quanto paziente e certosino di un gruppo di lavoro di provenienza ungherese, che, da qualche anno, sta operando presso i depositi e i musei della città di Rosarno e di Vibo Valentia, al fine di riordinare, restaurare e riportare alla luce migliaia di frammenti e cocci ritrovati da scavi che hanno perso datazione al secolo scorso.

Proprio da uno di questi scavi, ossia dalla proficua campagna di scavo archeologico del grande roveretano Paolo Orsi 1912 - 1913, emerge un qualcosa di indefinibile per lo stesso entusiasmo che esprimono gli studiosi e le studiose.

L'esclamazione più energica e vivace giunge dalla Responsabile dell'attività di riordino e ricostruzione dei reperti depositati dal remoto secondo decennio del secolo scorso, dalla Dott.ssa Ágnes Bencze, che per mesi e mesi si è dedicata insieme al suo gruppo operativo alla ricomposizione della statua.

L'eccezionalità è dovuta al fatto che la statua, comunque ancora frammentaria e non del tutto restituita nella sua interezza per ovvie ragioni di lacunosità dei pezzi, nella sua dimensione è davvero importante, poiché per la stima fatta e con tutte

le parti mancanti, ma ipoteticamente ricostruite, potrebbe raggiungere l'altezza di ben 166 cm.

Certamente gli studiosi e le studiose sanno, ma anche chi ha passione della materia, che non è cosa nuova il rinvenimento e la ricostruzione di statue di questa tradizione, ossia di un modello come quello di Athena Promachos abbastanza diffuso in Atene e in siti magnogreci. Ma la ricomposizione di una statua di Athena dalle dimensioni così notevoli da uno dei siti più noti degli scavi dell'Orsi, presso la località detta Calderazzo, e da decenni definita come Tempio dedicato alla Dea Persefone, produce dubbi e curiosità, fa vacillare certe convinzioni nel proseguire a intendere

quel Tempio come luogo di culto e venerazione dedicato a Persefone. Come può spiegarsi la presenza di una testimonianza così imponente di un'altra divinità che non sia Persefone, bensì Athena Promachos, proprio in un sito che era stato identificato come tempio della dea della fecondità della terra e della primavera?

Bisognerà dare altre direzioni alla storia di Medma, dei suoi culti e della sua eredità?

I frammenti della dea ricostruita arrivano, esattamente come è riportato dal Bulletin Archeologique des Écoles françaises à l'étranger, da una cernita di un insieme di materiali archeologici che si arriva a stimare in maniera approssimativa intorno

ai 4000 pezzi, che per la grande difficoltà di riordino giacevano nei depositi da vari decenni.

Oggi grazie al gruppo di lavoro, guidato dalla dott.ssa Ágnes Bencze di Budapest con al seguito gli esperti studiosi e le esperte studiose Franco Prampolini, Péter Véninger, Júlia Trostovszky e Xénia Bezeckzi, si possono rimodulare nuove ipotesi e si

possono aprire nuovi scenari storici.

Già la stipe votiva, individuata e scavata dal grande archeologo Orsi, presso località Calderazzo a Rosarno, aveva riportato alla luce diverse statuette, che riproducevano esattamente il modello tradizionale e classico della cosiddetta Athena Promachos. Forse anche il con-

gruo numero delle stesse avrebbe potuto indicare a teorici e teoriche della materia di indagine che quell'area potesse essere destinata al culto della dea protettrice di Atene più che a Persefone, molto probabilmente identificata per il culto del luogo in quanto associata a quello delle aree della madrepatria locrese della polis di Medma.

L'immagine bella, affascinante e dal forte impatto dinamico della dea Athena Promachos, in atto di scagliare con il braccio destro la sua lancia, e, forse, di abbracciare dal lato opposto il suo scudo, è giunta in un momento storico a risvegliare anche gli animi di una collettività erede della Magna Grecia, che è tutta protesa a risorgere. ●

